

ALLEANZA PER TORINO





Cittadini, non sudditi

Periodico di Informazione politico - culturale

Giugno 2010/4 - Redazione: c.so Salvemini, 54/A - 10137 Torino - cell. 334.6222054

Direttore responsabile: Nicola Cassano

I governi diventano liberali solo quando vi sono costretti dai cittadini. Ludwig von Mises



Quando è un diritto-dovere non obbedire al Potere! di nicola cassano

uel che accade oggi nel mondo, dalla crisi finanziaria ed economica, all'inquinamento da petrolio nel golfo del Messico, al blocco dei voli di linea per l'improvvisa eruzione di vulcani in sonno, esprime in termini concreti i limiti dell'uomo, a torto considerato il re dell'Universo.

E limiti esprime anche nel campo etico e sociale, soprattutto nel bel Paese, dove la "classe politicapoliticante" sta dando uno spettacolo indegno che nulla ha a che fare con la normale dialettica tra maggioranza e opposizione e all'interno della prima tra PDL e il manipolo di ribelli capeggiati da un neocomunista pieno di contraddizioni comportamentali (umane e costituzionali) che, sopraffatto da deliri di onnipotenza,



dimentica quei valori che gli avevano dato una credibilità di uomo accorto e di riferimento. Per tutti!



Soprattutto per i giovani affamati di esempi forti, indipendentemente dal colore di chi questi esempi propina.

E come lui, la maggior parte dei personaggi nostrani costantemente sotto i riflettori. Specie di marionette agli onori del mondo rivelatisi incapaci di fermare uno *tsumani* in graduale e continuo rafforzamento che presto seppellirà con uno strappo gigante una "casta" boccheggiante ormai all'ultimo miglio di una stagione politica che ha fatto il suo tempo. Un affanno sempre più rumoroso e becero che

testimonia il distacco del Palazzo dai problemi della gente e l'arroccamento su privilegi *(molti ancora nascosti!)* anacronistici per uno Stato eufemisticamente definito "di diritto".

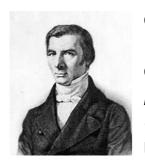
Lo stesso dicasi del soporifero "napolitano", buon predicatore ma cattivo discepolo dei propri sermoni su giustizia sociale e sacrifici della nazione. E a seguire, i presidenti di Senato e Camera, i ministri, i parlamentari tutti (destra, sinistra, centro, gruppi misti), gli alti gradi della pubblica Amministrazione, i vertici sindacali et similia.

Tutti gridano al sacrificio scaricando però i *malefici* solo e soltanto sul povero tapino. Il "*volgo vulgo*" di machiavellica memoria che, aduso a tenere la testa bassa, si lascia bastonare come un "ciuccio da soma" avendo però la libertà di imprecare e di lamentarsi a voce alta! Cosa



questa che lo fa sentire padrone del mondo e uomo libero in un Paese solo apparentemente democratico. In effetti oligarchico, attraversato da bande o *lobby* armate di fini dicitori e furbastri che con falsi proclami cultural-demagogici si lanciano a riformare tutto senza però approdare a fatti concreti incisivi, come Giuseppe Tomasi di Lampedusa racconta nel suo "Il Gattopardo", e come i vani sforzi di Berlusconi *(entourage escluso!)* stanno a dimostrare! Confermando ancora una volta come la storia si ripete uguale nel tempo e diversa solo negli attori. Una volta c'erano i patrizi e i plebei *(il riferimento a Roma antica è solo casuale!)*, oggi ci sono le "caste" e l'abusata e violentata classe medio-bassa di impiegati e operai, naturalmente vessata perché titolare di una retribuzione fissa tassata alla fonte. Ma anche di piccoli imprenditori e commercianti vessati per guadagni ipotizzati e, quindi, potenziali evasori.

Una dicotomia tra Potere (di pochi!) e sudditi (la maggioranza!) possibile perché si fonda sull'arroganza cialtrona e furba dei primi e l'ignoranza civico-culturale dei secondi. Un'aggravante quest'ultima perché impedisce o ritarda l'evoluzione dello Stato da una forma autoritaria (pur se regolata da leggi apparentemente liberali ma in effetti favorevoli alla classe dominante!) ad uno Stato più snello e più liberale, che sappia promuovere veramente la crescita dell'individuo trasformandolo da suddito in cittadino. Uno Stato cioè che sia meno invadente per evitare inefficienze di sistema, svantaggi economici e immoralità diffuse. Uno Stato che sia invece fortemente incisivo nel proteggere i diritti di ogni individuo-cittadino, ossia il diritto alla vita, alla sicurezza, alla libertà, alla proprietà.



Concetti liberali sostenuti già nel XIX secolo da Frédéric Bastiat (1801 ÷ 1850) e di drammatica attualità!

Concetti presenti anche nella nostra Costituzione vecchia di settant'anni (in parte da mandare in pensione approfittando del "dictat europeo" sui discutibili 65 anni delle donne!) e nei vecchi programmi-fotocopia dei partiti presenti in Parlamento. Che datati anch'essi si affannano a spolverare concetti ricorrenti

di un riformismo sempre gridato ma mai attuato. Chiacchiere che lasciano questi partiti al palo della Storia e all'oblìo se solo il popolo decidesse di alzare la testa e di attuare il proprio diritto-dovere di non obbedire al Potere.

Diritto, perché in uno "Stato di diritto", non può essere ammessa la vergognosa e arrogante discrasia (differenza) nelle retribuzioni, nelle pensioni, nei sacrifici tra classe dominante e popolo, che va eliminata fissando un tetto massimo alle retribuzioni e un limite minimo; una sola pensione per tutti (e retroattiva!) e anche qui un tetto massimo e minimo; sacrifici per tutti indistintamente e in percentuali variabili e decrescenti verso le fasce deboli.

Dovere, perché in uno "Stato di diritto" e democratico (demos = popolo; cratés = signoria) è il popolo che decide quando la classe politica non lo rappresenta più. Il che avviene quando si trasforma in "casta" e quindi in oligarchia (signoria di pochi!).

Molti sono i modi per praticare questo diritto-dovere. Attraverso la rifondazione dello Stato, ossia la ricostituzione verticale del senso civico di governanti e governati e l'abbattimento delle discrasie attualmente esistenti. Una rivoluzione culturale che metta al bando impunità, privilegi anacronistici, ingiustizie diffuse, ruberie e nepotismi senza merito. In una parola un nuovo patto fra cittadini e autorità pubblica, cominciando dai sacrifici di tutti, "casta" compresa. Oppure la dissoluzione dello Stato attraverso una rivoluzione violenta che metterebbe in discussione la credibilità delle leggi e la legittimità di chi ci rappresenta. Sarebbe il crollo della democrazia!

Forse si è ancora in tempo! Se però si farà strada nel cittadino, e nei giovani soprattutto, la voglia di cambiare ossia il **coraggio civico** di mandare a casa la "casta" e di preferire nuovi movimenti formati da persone che credono ancora in valori legati ad una nuova ideologia. Quella del benessere!

... e sarebbe un passo avanti, davvero!

Torino, 21 giugno 2010

Nota. Foto e caricature sono prese da "il Giornale" e da "Libero".